

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

16

mercoledì 13 luglio 2005

Unità LO SPORT

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di **Fulvio Abbate**

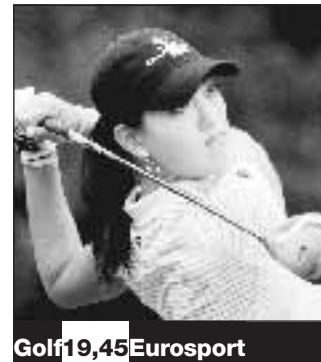
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Cavallino

Da «Ferrari club» a semplice «Fan club» La disposizione viene da Maranello e ha suscitato le proteste dei Ferrari club al grido di «lasciateci la nostra identità» Per la Ferrari i club usavano il marchio fuori dalle regole: secondo Maranello il solo «Ferrari club» è quello dei clienti



Tour de France 14,40 RaiTre



Golfi 9,45 Eurosport

INTV

■ **08,45 SkySport2**
Baseball MLB 2005 San Francisco-St Louis (r)
■ **11,00 SkySport2**
Volley, World Grand Prix Italia-Giappone (replica)
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **14,40 RaiTre**
Tour de France, diretta Dodicesima tappa
■ **15,00 SportItalia**
Beach volley, European Tours: Spanish Open

■ **16,45 SkySport2**
Volley, World Grand Prix Olanda-Brasile (replica)
■ **18,45 Eurosport**
Equitazione, Coppa delle Nazioni Lummén (Belgio)
■ **19,35 Rete4**
Calcio mercato
■ **19,45 Eurosport**
Golf, U.S. PGA Tour John Deere Classic
■ **22,30 SportItalia**
Pugilato, C. Mediterraneo IBF pesi piuma

«Gilardino è del Milan». «Anzi no...»

Gaffe del dg rossonero Braida che anticipa la conclusione della trattativa. Galliani rettifica

di **Francesco Luti** / Roma

ALBERTO GILARDINO è del Milan. Al termine di una convulsa giornata di trattative l'ufficialità è arrivata per «colpa» del direttore generale rossonero, Ariedo Braida, che ha confermato ad alcuni tifosi che l'attaccante del Parma, è stato acquistato a titolo definitivo.

«È ufficiale, Gilardino è nostro», si è lasciato sfuggire Braida ai (pochi) sostenitori che sostavano davanti alla sede del club di via Turati. In realtà, manca ancora una comunicazione ufficiale da parte del club, ma l'affare è di fatto concluso. Oreste Cinquini, responsabile area tecnica del Parma, interpellato sulla conclusione dell'ultima telenovela di mercato ha svelato in serata che «Gilardino potrebbe essere presentato già al raduno del Milan» (in programma domani a Milanello). Braida avrebbe in realtà «rovinato la sorpresa» al suo club che solo un paio di giorni fa era tornato a smentire il possibile acquisto dell'attaccante piemonese per bocca dell'amministratore delegato Adriano Galliani. «Gilardino vuole venire da noi, ma c'è molta distanza tra domanda e offerta-aveva commentato il plenipotenziario rossonero aggiungendo, in merito ai 31 milioni richiesti dal Parma, che «Non si tratta di cifre alla portata di nessun bilancio di società». Ancora una volta dunque il presidente onorario Silvio Berlusconi deve aver messo mano al portafoglio per permettere al club l'ultimo «botto» di mercato.

Dopo il mezzo autogol di Braida rimaneva da salvare la forma: è puntuale in serata è arrivata la dichiarazione dello stesso Galliani che ha fissato il giorno decisivo per l'ufficializzazione di una trattativa in realtà già conclusa. «Abbiamo concordato con il Parma che lunedì prossimo sarà la giornata definitiva. In quel giorno, ci verremo detto sì o no, dentro o fuori» si è

affrettato a dichiarare Galliani, aggiungendo di essere comunque «abbastanza ottimista». Il gioco delle parti, insomma, continua. In nome del cerimoniale e degli sponsor, per nulla contenti di vedersi «bruciare» il colpo ad effetto della presentazione in stile hollywoodiano dell'ultimo attaccante rossonero. Che i giochi siano fatti, dev'essere arrivato anche alle orecchie dei tifosi del Parma. Ieri, in Emilia è stato presentato il nuovo allenatore Mario Beretta (ex Chievo) e oggi è in programma il raduno gialloblù; la nuova stagione nasce però tra i malumori: una trentina di tifosi ha inscenato una contestazione all'esterno del Tardini in occasione della presentazione del nuovo tecnico. Slogan e cartelli contro il presidente Guido Angiolini e il responsabile dell'area tecnica Oreste Cinquini, con le forze dell'ordine a controllare la situazione, che, comunque, non è mai degenerata. Al raduno di domani del Milan, insomma Gilardino non ci sarà e quindi sarà Christian Vieri il nuovo acquisto più interessante da presentare ai tifosi: «È davvero molto felice di essere arrivato al Milan», ha fatto sapere Galliani che ha ribadito di non aver fatto alcun dispetto all'Inter. «Ho parlato con Moratti ed era assolutamente tranquillo perché sa che non gli è stato fatto nessuno sgarbo. Quando abbiamo trattato l'ingaggio di Vieri, era un giocatore già libero e quindi svincolato dall'Inter». Il patron nerazzurro proverà a consolarsi con David Pizarro per il quale è arrivata la fumata bianca. Il cileño arriva all'Inter con la formula del prestito con diritto di riscatto. Ieri il centrocampista era nella sede di via Durini insieme al procuratore Hidalgo, ma le firme saranno apposte giovedì, data in cui verrà ufficializzata un'operazione, anche questa, già conclusa.



Alberto Gilardino ancora con la maglia del Parma

Caso Mexes: oggi la Fifa si pronuncia

SI RIUNISCE oggi il collegio arbitrale della Fifa che potrebbe già pronunciarsi in giornata sulla sospensiva comminata alla Roma relativa agli otto milioni fissati come compenso da versare all'Auxerre per il trasferimento Mexes). Non è escluso che possa arrivare in giornata anche una decisione sulla questione dell'embargo imposto al mercato dei giallorossi. Il club aspetta intanto di sapere se il tribunale di Losanna sospenderà, in attesa di analizzare il caso, le sentenze della Fifa. Tra oggi e domani dovrebbero arrivare le decisioni su entrambe le questioni. Se dovesse concretizzarsi la sospensione del blocco del mercato Daniele Pradè, direttore sportivo giallorosso, potrebbe riprendere i lavori per completare la rosa.

RETROSCENA La società granata indagata per truffa ai danni del Comune a proposito dello stadio dato in concessione

Comunale, l'altra faccia del caso Torino

di **Marco Travaglio**

Il calcio, si sa, gode di extraterritorialità. Lì la legge è un optional. Non per nulla i peggiori truffatori d'Italia si tuffano a capofitto sul pallone. E quando vengono presi con le mani nel sacco trovano amorevoli alleanze con ministri, governatori e sindaci che agitano la piazza in cambio di vergognosi salvataggi, di solito a spese dei contribuenti e della legalità. Come se il campionato più losco del mondo fosse un servizio pubblico. Nel caso del Torino calcio, questo andazzo fa un ulteriore salto di qualità. Nessuno, incredibilmente, l'ha ancora scritto, ma i dirigenti del club granata sono indagati non solo per falso in bilancio, ma anche per truffa ai danni del comune di Torino. Quello stesso Comune che, per bocca del sindaco Ser-

gio Chiamparino, continua a spendersi per salvare chi, secondo la procura della Repubblica, l'ha truffato. Eppure della truffa, come prevede il codice, l'amministrazione comunale è stata ufficialmente avvertita con una nota di garanzia. Le cose, secondo i pm Tinti e Benso che coordinano le indagini, sono andate così. Con una serie di accordi dal 1998 in poi, il Comune di Torino stipula una convenzione con la Juventus e una con il Toro: cede ai due club per 99 anni (rinnovabili) i diritti di superficie rispettivamente dello stadio Delle Alpi e del Comunale, e modifica il piano regolatore per consentire ai due club di sfruttare le aree circostanti non più a impieghi sportivi, ma a scopi commerciali (ipermercati, alberghi ecc.). Con

gli utili ricavati, Juve e Toro dovrebbero garantire la ristrutturazione e la manutenzione dei due stadi, in tempo per le Olimpiadi invernali del 2006. Il Toro del patron Franco Cimminelli, però, non ha una lira: infatti, per i lavori al Comunale, ottiene un prestito di 20 milioni di euro dal Credito Sportivo, e chi lo garantisce? Il Comune, con una fidejussione da 20 milioni di euro, che fra l'altro costa altri 2 milioni. Ora, se il Comune avesse conosciuto le vere condizioni della società granata, semidecotta, non avrebbe certo stipulato quella convenzione affidandole un bene come il vecchio stadio ed esponendosi per 20 milioni. Ma - secco la seconda accusa dei pm - i dirigenti del Torino presentano bilanci falsi. Falsi, secondo la Procura, almeno dal 2000. Falsi per aver gonfiato il valore dei calciatori

col truccetto delle plusvalenze (così Cimminelli avrebbe nascosto metà delle perdite, 20-40 milioni di euro, a fronte di buchi reali di 60-70). Falsi perché il Torino deve allo Stato qualcosa come 40 milioni di imposte non pagate, ma non avrebbe indicato interamente nel bilancio quel debito e il prevedibile rischio di sanzioni. La legge prescrive che chi non paga le tasse non possa iscriversi al campionato. Il Toro si difende dicendosi truffato dall'ex presidente del Venezia Luigi Gallo con una falsa fidejussione di 18 milioni. La truffa viene accertata e Gallo arrestato. Ma, anche se autentica, la fidejussione non avrebbe coperto nemmeno la metà dei debiti col fisco, dunque non sarebbe mai bastata per iscrivere i granata alla serie A. Altro particolare. Il Torino è controllato dalla società Sis, a

sua volta controllata dalla Ergom, l'azienda di Cimminelli che ha 5 mila dipendenti e fornisce la Fiat. Un'azienda florida, che produrrebbe ricchi utili se in questi anni il titolare non l'avesse dissanguata per 3-400 milioni di euro per finanziare il Toro. Risultato: decine di dipendenti in cassa integrazione. Ora, dopo aver ottenuto dal fisco la rateizzazione dei debiti d'imposta, Cimminelli si dice pronto a nuovi esborsi. Ma l'emorragia di milioni verso il Toro rischia di depauperare vieppiù una società sana come la Ergom, per salvare una società semidecotta, cioè lo stipendio di 22 calciatori e di qualche impiegato. Con perdite che, depurate dai falsi in bilancio, sono stimate in 50 milioni, una società normale sarebbe già fallita. L'articolo 6 della legge fallimentare prevede che la Procura possa chiedere il fallimento del Torino. La stessa cosa può fare l'Ufficio Imposte, e se non l'ha fatto è perché qui garantisce il Comune. A questo punto, per tutelare gli interessi della collettività, il Comune sembra avere una strada obbligata: chiedere i danni al Torino, riprendere lo stadio incautamente ceduto, e se proprio volesse interessarsi alle sorti di una società, farlo con la Ergom, non con il Torino. Cosa può succedere ancora? L'altro ieri il sindaco Chiamparino ha perorato la causa del Toro con il presidente del Coni Petrucci per ottenere il ripescaggio della squadra granata. Ma non è finita. Per completare lo stadio in tempo per le Olimpiadi 2006, il Torino necessita di un secondo prestito dal Credito sportivo per almeno 16 milioni, che ovviamente andranno garantiti con una nuova, costosa fidejussione del Comune, visto che lo stadio è già ipotecato dall'Ufficio Imposte.

ISCRIZIONI Ieri 25 società hanno presentato la documentazione. Addio a Venezia 1907

Ricorsi, sperano il Messina e (poco) il Perugia

■ Ventiquattr'ore di attesa. Poi il verdetto d'appello della Coavisoc sulle iscrizioni ai campionati professionistici ridisegnerà per l'ennesima volta a tavolino la cartina del nostro calcio. Di sicuro non saranno al loro posto Como, Venezia, Andria, Reggiana e Sora che, tra le 29 giudicate non in regola dalla Coavisoc, non hanno neppure presentato appello e che ora però potranno usare il Lodo Petrucci per ripartire con una nuova società dalla categoria inferiore. Fra queste impressiona l'addio del Venezia, fondato il 14 dicembre 1907. Anche il Perugia non sta molto bene, avendo ammesso di aver presentato un ricorso incompleto. «È incompleto - ha detto il presidente Alessandro Gaucci - in

quanto alla scadenza dei termini (mezzogiorno di ieri, Ndr) non avevamo ancora la risposta dell'Agenzia delle entrate. Ma questo non significa che non ci siano possibilità che venga accolto». Venerdì il Consiglio federale ratificherà le decisioni prese dalla Coavisoc e in sospeso sono ancora Messina e Torino in serie A, Perugia e Salernitana in serie B. Voci di corridoio parlavano anche del Chievo per problemi sul bilancio 2003-2004, ma nessuna conferma è venuta dalla Figc. Da Messina si dicono tranquilli di ribaltare il giudizio di primo grado ma la possibilità in caso contrario di ricorrere alla Camera di conciliazione ed arbitro del Coni e poi al Tar

del Lazio e al Consiglio di Stato, non viene scartata. «Sono ottimista - ha detto ieri il presidente Franza - e non potrebbe essere altrimenti. Abbiamo presentato tutta la documentazione necessaria e abbiamo verificato che il materiale è totalmente fondato da un punto di vista giuridico. Adesso aspetto con fiducia le decisioni di chi valuterà le carte». Di diverso avviso l'ex sindaco di Bologna Walter Vitali. «Le numerose dichiarazioni di esponenti politici sulla vicenda dell'iscrizione lasciano alquanto perplessi - afferma Vitali - Capisco che ognuno sia portato a difendere i colori della propria città, ma non si può prescindere in modo così plateale da un dato che dovrebbe essere condiviso da tutti:

il rispetto delle regole». Anche a Torino sono tornati ottimisti, dopo l'accordo con l'Agenzia delle Entrate per il debito Irpef da 36 milioni di euro e l'approvazione del bilancio, con una manovra da 14 milioni per l'azzeramento dei debiti. «Più di così patron Cimminelli non poteva fare, adesso attendiamo realisti e fiduciosi», ha affermato Tilly Romero, il presidente del Torino Calcio. A giocare a favore del Torino ci sarebbero inoltre le affermazioni di Luigi Gallo. L'ex presidente del Venezia interrogato ieri a Torino dai magistrati che lo hanno arrestato per la fidejussione falsa che ha inguaiato i granata, ha ribadito l'estraneità dalla vicenda dei vertici della società. m.f.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■martedì 12 luglio

NAZIONALE	73	50	69	80	63
BARI	51	72	36	12	39
CAGLIARI	41	83	11	47	79
FIRENZE	5	52	54	64	83
GENOVA	59	89	17	79	90
MILANO	41	62	14	28	61
NAPOLI	24	84	80	3	18
PALERMO	73	49	77	44	45
ROMA	28	85	3	33	2
TORINO	39	13	3	74	11
VENEZIA	29	36	75	16	35

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	5	24	28	41	51	73	29
Montepremi	€	3.749.426,21					
Nessun 6 Jackpot	€	5.728.373,22					
Nessun 5+1 Jackpot	€	19.066.254,19					
Vincono con punti 5	€	74.988,53					
Vincono con punti 4	€	465,18					
Vincono con punti 3	€	11,41					